

IL PROGETTO DEL CAMPIDOGLIO

“Adesso riapriamo tutti i cinema chiusi”

VIOLA GIANNOLI

“**R**IAPRIRE i cinema chiusi” è il mantra. Sì, ma come? Sul tavolo del Campidoglio ci sono ora due progetti: la memoria di giunta degli assessori alla Cultura, all’Urbanistica e al Commercio Marinelli, Caudo e **Leonori** che vogliono salvare le sale ospitandovi pure ludoteche, co-working, artigianato, start-up e uffici; e la proposta di registi, attori e produttori come Bertolucci, Scola, Verdone, Sorrentino e Servillo, tutti uniti per dire: “I cinema restino cinema”.

SEGUE A PAGINA XVI



UN PROGETTO VORREBBE UNA FUNZIONE MISTA: LUOGHI DI LETTURA E D'INTRATTENIMENTO

E la cordata dei registi rincara: “Le sale restino cinema”

<DALLA PRIMA DI CRONACA

VIOLA GIANNOLI

L'ALTOLA dei “trenta autori” all’amministrazione è arrivato ieri mattina in Commissione Cultura. Il Campidoglio aveva stilato una sua road map per evitare un uso improprio dei locali: oltre a quelli lasciati nel degrado, all’ex cinema Argo c’è un negozio di casalinghi, il Rouge et Noir ospita un Bingo, l’Archimede è un hotel, l’Etoile una boutique, all’Holiday e al Metropolitan dovevano sorgere attività commerciali. «L’obiettivo è riaprire 42 ex sale, 28 delle quali chiuse da almeno un decennio, cercando di mantenerne la loro funzione culturale. Riaprire i locali può diventare una rigenerazione urbana diffusa, soprattutto in periferia» hanno spiegato gli assessori. Entro marzo il Campidoglio vorrebbe lanciare un avviso pubblico in modo da far partire i progetti di rigenerazione il prossimo dicembre.

Ma, oltre alle perplessità della presidente della Commissione Michela Di Biase, si sono levate quelle di attori e registi che, con ai ragazzi del Piccolo cinema America, pretendono «una drastica inversione di paradigma». E chiedono di “verificare le possibili tutele storiche e artistiche, tassare l’abbandono delle sale, ridurre le imposte comunali per chi vuole aprire un cinema e riconvertire gli spazi in complessi polifunzionali senza deroghe al piano regolatore: almeno il 50% dovrà avere uso culturale con una quota di spazi legati ai film».

A chiedere un cambio di rotta sono anche i movimenti, come quello del Festival del cinema Occupato: gli attivisti, dopo un blitz con indosso le magliette “La cultura non si vende” per chiedere il ritiro del bando del Campidoglio, hanno occupato simbolicamente per una giornata il cinema Pasquino di Trastevere, oggi chiuso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA